

Ddl Concorrenza: le audizioni di Anigas, Aiget, Motus-E e Utilitalia

Dalle gare gas alle concessioni idro, passando per le ricariche elettriche. Sullo sfondo resta il fine tutela

Gare gas, concessioni idroelettriche, rifiuti, servizi pubblici locali, ricariche per i veicoli elettrici.

Questi i principali temi delle audizioni tenute negli ultimi giorni alla X commissione del Senato da Anigas, Aiget, Motus-E e Utilitalia sul Ddl Concorrenza. L'associazione dei trader ne ha approfittato per porre alcuni temi di portata più ampia, tra cui il fine tutela e l'unbundling.

Di seguito una sintesi delle singole posizioni.

L'audizione di Aiget

Il presidente Massimo Bello ha innanzitutto sottolineato che sarebbe meglio inserire nel Ddl Concorrenza tutte le questioni riguardanti la liberalizzazione, con particolare riferimento al fine tutela.

Sotto questo profilo, l'associazione ribadisce che il meccanismo per le tutele graduali delle Pmi "ha funzionato bene", invitando a proseguire la liberalizzazione per microimprese e domestici.

Bello ha poi esortato a "ridurre le voci in bolletta che non sono materia prima" e a rafforzare l'attenzione sul tema unbundling, "particolarmente importante con la nascita di nuovi business come idrogeno, gas green e mobilità elettrica".

Proprio in riferimento all'art. 11 sulle ricariche per le auto elettriche, Aiget condivide l'impostazione basata su "gare trasparenti e non discriminatorie" ma invita comunque a tenere alta l'attenzione per evitare "una concentrazione del mercato".

I trader si sono poi soffermati "sull'inefficienza del servizio postale" per quanto riguarda il recapito delle bollette.

L'audizione di Anigas

Al centro dell'intervento della dg Marta Bucci ci sono ovviamente le gare Atem.

La prima richiesta è quella di ridefinire il calendario delle procedure, imponendo alle stazioni appaltanti "nuove stringenti scadenze", spirate le quali gli Enti locali inadempienti perderebbero il canone concessorio. Il calendario dovrebbe poi garantire "un efficiente scaglionamento delle gare che possa favorire la più ampia partecipazione".

Anigas, così come già Confindustria, chiede inoltre misure di responsabilizzazione degli Enti Locali. In particolare, in caso di mancato rispetto dei termini si propone che l'intero canone concessorio venga versato su un fondo costituito presso la Cesa per finanziare la riduzione delle tariffe di distribuzione e misura gas.

Necessario inoltre attuare i poteri sostitutivi di Regione e ministero in caso di inadempimento delle stazioni appaltanti. Ove "non si riuscisse ad individuare soluzioni per garantirne l'effettiva attivazione, potrebbe essere valutata l'introduzione di nuove disposizioni che prevedano, ad esempio, il trasferimento dei predetti poteri sostitutivi in capo ad un organismo preposto (in luogo della Regione e del Ministero dello Sviluppo Economico) dotato di competenze e

strutture adeguate all'esperimento delle procedure di gara", si legge nella memoria.

Anigas si sofferma poi sul riconoscimento agli Enti locali (chiesto in audizione dall'Anci) della quota tariffaria relativa all'ammortamento delle porzioni di impianto che restano di proprietà pubblica anche durante la gestione d'Ambito. L'associazione sottolinea che tale misura determinerebbe "la sottrazione di risorse economiche in realtà destinate al sistema gas nel suo complesso". Inoltre si altererebbe l'equilibrio economico dei rapporti tra gestore ed Ente proprietario per cui sarebbe necessaria "la revisione di altre disposizioni del DM 226/2011 per garantire la coerenza dell'impianto normativo".

Infine un accenno all'art. 20 che prevede il coordinamento con i gestori delle reti di telecomunicazione con riferimento alle opere di genio civile per la realizzazione della fibra ottica. Anigas ritiene opportuno che tale obbligo "sia previsto solo nei casi di nuove realizzazioni e/o estensioni delle reti esistenti".

L'audizione di Motus-E

L'associazione ritiene "di fondamentale importanza" fissare una data entro la quale i bandi di gara per le colonnine ad alta potenza "dovranno necessariamente essere pubblicati dai concessionari autostradali, valutando la possibilità di introdurre delle sanzioni o dei provvedimenti verso coloro che non la rispetteranno, così come già avvenuto in altri paesi europei".

Motus-E ricorda che la legge di Bilancio 2020 imponeva delle scadenze precise, tra cui l'avvio delle installazioni in autostrada a partire dal 1° luglio 2021.

"Nonostante queste scadenze – conclude l'associazione - ad oggi nessun requisito tecnico minimo per le infrastrutture di ricarica è stato pubblicato, né sono stati pubblicati i piani di infrastrutturazione, né ad oggi i punti di ricarica autostradali stanno crescendo a ritmi competitivi".

L'audizione di Utilitalia

In tema di gare gas la richiesta è di "rivedere la disciplina tecnica e il calendario delle gare, superando le attuali norme tecniche e amministrative obsolete che bloccano lo sviluppo industriale del settore".

Più nel dettaglio, l'associazione auspica "una profonda revisione delle attuali regole tecniche", tesa "sia a promuovere lo sviluppo industriale del settore, con la creazione di operatori adeguatamente dimensionati, sia a valorizzare il ruolo centrale che le reti gas possono e devono avere nella transizione green".

Si chiede quindi "un decreto interministeriale, da adottare entro 6 mesi, per la revisione del DM 226/2011".

Venendo alle concessioni idroelettriche, Utilitalia reputa necessario "determinare le condizioni, ad es. nuovi investimenti, per consentire agli operatori che hanno investito e realizzato impianti produttivi sul territorio nazionale di poter proseguire nella propria attività".

Citando il Copasir, l'associazione afferma che il Ddl dovrebbe divenire il veicolo atto ad operare una revisione generale della vigente normativa "in ottica di una ricentralizzazione e di un'omogeneizzazione della disciplina, e una proroga delle concessioni con due fini: permettere ai concessionari di procedere in un nuovo regime normativo all'ammodernamento, al potenziamento e all'estensione di vita

utile degli impianti, e aspettare l'adeguamento delle norme nazionali dei vari Paesi alle direttive europee in modo da avere un campo di gioco comune a tutti gli operatori".

Necessario infine introdurre l'obbligo, in caso di subentro del nuovo concessionario, del trasferimento del ramo d'azienda e la valorizzazione delle opere asciutte ai sensi del R.D. 1775/1933.

In tema di rifiuti, si chiede di introdurre "una disciplina puntuale delle modalità di esercizio della scelta di ricorrere al mercato, che ne regoli i criteri di riconoscimento ed assicuri la copertura della quota fissa della tariffa".

Riguardo ai servizi pubblici locali, occorre "diversificare la disciplina dei servizi a rete di rilevanza economica (regolati) da quella prevista per gli altri servizi". Opportuno poi "riconduurre, in tali servizi, la motivazione rafforzata alla dimostrazione del rispetto della regolazione indipendente, ed eliminare il transitorio per le concessioni in essere".

QE, 14-02-22